

RASSEGNA STAMPA EXPRIVIA

Lunedì, 18 luglio 2016

RASSEGNA STAMPA EXPRIVIA

Lunedì, 18 luglio 2016

Exprivia: si parla di noi

18/07/2016 **Affari & Finanza** Pagina 19

Italtel-Exprivia, nasce un gruppo da 600 milioni

STEFANO CARLI

1

Exprivia: si parla di noi

Italtel-Exprivia, nasce un gruppo da 600 milioni

POCHI DETTAGLI ANCORA DA DEFINIRE POI UNA NEWCO RILEVERÀ IL 100% DELLA EX SOCIETÀ PUBBLICA E SEGUIRÀ UN AUMENTO DI CAPITALE. LE DUE SOCIETÀ HANNO UN ALTO TASSO DI COMPLEMENTARITÀ MA PER IL MOMENTO RESTERANNO SEPARATE

Roma S'anno appena completando una fase ancora tecnica, di precontratto, poi partirà la due diligence definitiva e si arriverà a fine settembre. Il closing dell'operazione è previsto per i primi mesi del 2017: l'operazione di acquisizione da parte di Exprivia della Italtel è ormai in dirittura d'arrivo. Entro pochi mesi quindi l'ex società pubblica pioniera della realizzazione della rete telefonica in rame di Telecom Italia, potrebbe aver trovato la sua sistemazione definitiva dopo anni di risanamenti, ristrutturazioni, riconversioni e ricerca di un partner con cui disegnare strategie per il futuro. E il gruppo barese guidato da **Domenico Favuzzi** potrebbe per parte sua compiere il definitivo salto di qualità dopo un decennio di crescita sia organica che per acquisizioni.

Negli ultimi sei anni Italtel si è affidata alla guida dell'ex numero uno della rete Telecom Stefano Pileri che ha avuto il compito di tirarla fuori dalle secche del comparto telefonico e di traghettarla verso il mercato più aperto, promettente ma pieno di agguerritissimi concorrenti dei sistemi di rete, dei software e delle piattaforme. Sono stati anni duri. I conti sono ora in ordine, il 2015 ha visto il fatturato salire da 400 a 440 milioni, e di questi solo 130 milioni (in calo, sono verso Telecom Italia a misurare il progressivo smarcamento dall'ex monopolista e dal mercato italiano). L'ebitda è stabile (da 33 a 31 milioni), l'ebit è balzato dai 630 mila euro del 2014 ai 10 milioni dello scorso anno. Il fatturato è realizzato per il 45% all'estero. A pesare sul futuro di Italtel c'è però il debito, anche se la posizione finanziaria netta è scesa da meno 180 a meno 170 milioni. Sono stati anche anni in cui Italtel ha cercato un partner forte a supportarne lo sviluppo.

Dopo l'ultima ristrutturazione, con le banche che hanno consolidato grossa parte del debito e si ritrovano tuttora con il 64% circa del capitale, né Cisco (che ha ora il 33% né Telecom Italia con un residuo 3% possono giocare questo ruolo. Un anno fa sembrava che i giochi fossero fatti con Tech Mahindra, il braccio tecnologico della conglomerata indiana. Che si è però poi tirata indietro, preferendo concentrare altrove le sue forze in Italia come si è visto a fine maggio scorso, quando ha acquisito il 76% di Pininfarina. Intanto però è venuta fuori **Exprivia**.

Il gruppo pugliese è una realtà di system integrator relativamente giovane ma ha saputo crescere con

Il confronto

| Metrica | Italtel | Exprivia | Terza Società |
|-----------|---------|----------|---------------|
| Capitale | 130 | 130 | 130 |
| EBITDA | 33 | 31 | 31 |
| EBIT | 630 | 10 | 10 |
| Fatturato | 440 | 440 | 440 |

Cocktail&Affari: CIO a confronto su Digital Transformation e API Economy

Chairman e moderatore: **Luigi Già - Capo Redattore di A&F**

Intervento e contributo alla moderazione: **Andrea Rangone - Founder Osservatori Digital Innovation Politecnico di Milano e CEO di Digital360**

MILANO / SHERATON DIANA MAJESTIC
Viale Piave, 42
19 luglio 2016 / h.17.00

In collaborazione con:

un mix accorto di acquisizioni e sviluppo per linee interne. Exprivia nasce dalla fusione nel 2006 della Abaco Information Service creata da Domenico Favuzzi con un gruppo di giovani laureati dell' università di Bari, con la AiSoftware, società quotata ma in difficoltà. Lo stesso anno la nuova società entra nel segmento Star di Piazza Affari. Nel 2015 ha registrato ricavi per 144,8 milioni, in lieve flessione (-1,7%), ebitda a 15 milioni ma in crescita del 5,9% e 4,6 milioni di utile netto, salito del 51% sul 2014.

Numeri in crescita quindi, ma una dimensione apparentemente più piccola rispetto ad Italtel. Ma i numeri non dicono tutto.

Fonti vicine all' azienda barese spiegano che il valore della produzione delle due aziende è più simile di quanto no si veda sulle prime. Nei 440 milioni di fatturato Italtel ci sono circa 200 milioni di compravendita di strutture di rete Cisco. Poi Exprivia ha un ebitda superiore a Italtel. E ha 1.800 addetti alla produzione di software, piattaforme di integrazione e servizi, comparabili con i 1.100 di Italtel. Ma soprattutto le due società sono altamente compatibili e integrabili tra di loro.

«E' vero - conferma Pileri, ad di Italtel - Italtel per esempio ha il 75% dei ricavi sul settore reti e tlc, e solo il 25% su finanza, energia, trasporti, difesa Pubblica Amministrazione. Exprivia, viceversa, è molto più focalizzata proprio in questi settori. Inoltre noi facciamo il 45% del nostro fatturato all' estero e questo potrebbe essere un fattore molto positivo per espandere il loro business a livello internazionale. E poi c' è il mercato. Oggi le reti di Tlc, ossia il nostro settore, va verso la virtualizzazione e la cloudizzazione, e per farlo dobbiamo avere competenze It che Exprivia ha. Insomma, Noi porteremo Exprivia e i suoi prodotti all' estero, specie in LatinoAmerica, e ai nostri clienti telco. Exprivia porterà le nostre competenze sulle reti ai clienti di settori non tlc dove siamo finora meno presenti».

Le motivazioni, quindi, non mancano e l' operazione ha anche incassato, lunedì scorso, il via libera dei sindacati, consultati sotto l' egida del ministero dello Sviluppo . Ora si tratterà di andare a scrivere le regole della futura nuova entità. Che per ora resterà composta di due soggetti separati. Exprivia e Italtel resteranno per i prossimi anni due società autonome. E l' integrazione sarà portata avanti dai due manager, Favuzzi e Pileri, progressivamente.

Più articolata sarà invece la ristrutturazione finanziaria. Un' architettura ufficiale non c' è ancora, ma negli ambienti bancari si parla di una newco che rileverà il 100% di Italtel. La newco dovrebbe essere composta da Exprivia e da Cisco. A questo passaggio seguirà una ricapitalizzazione in cui Exprivia dovrebbe mettere circa 25 milioni, Cisco quasi 18 (un terzo in equity e due terzi in obbligazioni). Le banche infine dovrebbero convertire 35 milioni di crediti in strumenti partecipativi con scadenza a 7 anni. Le quote azionarie saranno alla fine 81% Exprivia e 19% Cisco. Uscirà completamente Telecom. L' obiettivo è di portare al closing il rapporto ebitda debito sotto il 3% in modo da far uscire il restante debito di Italtel (anzi, più esattamente i residui crediti delle banche) dalla scomoda classificazione di "non performing loan".

Alla fine, quello che verrà fuori è un gruppo da 600 milioni di fatturato che dovrebbe vedere accresciute le potenzialità complessive di sviluppo e la capacità competitiva sul mercato. Un mercato in cui si troverebbe a competere su dimensioni paritarie con nomi come Reply o Engineering. E sul fronte reti di tlc le maggiori dimensioni e la stabilità finanziaria consolidano sul mercato italiano la terza posizione di Italtel alle spalle dei due giganti mondiali Ericsson e Huawei. La partenza avviene poi sotto i migliori auspici: dopo la fine dell' embargo occidentale per Italtel si sono subito riaperte le porte del promettente mercato iraniano, finora appannaggio dei due big cinesi Huawei e Zte. In occasione della visita del governo italiano a Teheran dei mesi scorsi è arrivato un primo contratto con la Telcom Company of Iran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Domenico Favuzzi ad di Exprivia Stefano Pileri ad di Italtel.

STEFANO CARLI